

gna a loro e non a chi ha scatenato la bufera. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ecco perchè sotto tutti i rapporti la condanna del Governo in riguardo alla spedizione di Libia deve essere piena ed assoluta.

Ma ho promesso di esporre tutte le ragioni dell'atteggiamento del partito socialista di fronte alla spedizione libica e mancherai alla mia promessa se, dopo aver messo in luce la criminosa impreparazione del Governo e la sua solidarietà piena ed intera non solo cogli uomini, ma con tutti i fatti della guerra di Libia, non mi facessi ad esporre come e perchè il partito socialista sia stato e si mantenga decisamente, intransigentemente, senza nessuna riduzione, contrario alla spedizione di Libia.

ORLANDO SALVATORE. Dobbiamo tornare indietro? (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI. Il mio collega onorevole Orlando dovrebbe non temere, conoscendomi, che io non ripeta qui intero il pensiero che egli sa aver io esposto durante il periodo elettorale, e per cui poco mancò che il rappresentante di Livorno II fossi io! (*Commenti — Interruzione del deputato Salvatore Orlando — Rumori e vive interruzioni dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, ripeto, onorevoli deputati!... E lei, onorevole Modigliani, preghi i suoi colleghi di quella parte della Camera, di non rumoreggiare! (*Si ride*).

MODIGLIANI. Mi pare che la pietra dello scandalo sia dalla parte opposta.

ORLANDO SALVATORE. Ho diritto alla stessa libertà di parola che avete voi; e la mia parola è certamente più sincera della vostra! (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Orlando!... Non interrompa! La richiamo all'ordine. Se vuol parlare, si iscriva.

MODIGLIANI. A suo tempo la legittima curiosità del collega Orlando sarà soddisfatta.

Io ho dunque il dovere di esporre per intero le ragioni per le quali il partito è stato contrario e si mantiene contrario alla spedizione di Libia.

Le ragioni sono di tre ordini. Viene in primo luogo la serie di considerazioni (ormai dimostrate vere dai fatti) e colle quali avvertimmo fin dal 1911, che la spedizione di Libia sarebbe servita a deprimere le

correnti democratiche del paese e ad esaltare le correnti reazionarie.

Non credo che ci sia proprio bisogno di spendere molte parole a dimostrare che avevamo ragione.

Lo stato di penosa incertezza dei nostri colleghi radicali è la prova manifesta che come ultima conseguenza di quello che andiamo narrando, l'ultimo residuo democratico che ancora fa parte della maggioranza è prossimo a staccarsene. E speriamo che si decida.

Nè ho bisogno di ricordare alla Camera che la spedizione di Libia potè sembrare ad alcuni come l'ottimo mezzo per rimandare alle calende greche la questione del monopolio. (*Interruzioni*) Proprio così, onorevole Sighieri!

La Camera si sciolse dopo aver fatta una votazione di massima; avvenne poi la guerra di Libia; e solo nel marzo 1912 la discussione sul monopolio ricominciò. E tutti ricordano che i giornali contrari al monopolio, e favorevoli alla guerra, non esitarono a proclamare che Giolitti, dopo aver creata, con la guerra, l'unanimità nazionale, non doveva distruggerla riesumando la legge sul monopolio. Pareva quasi che la prima conseguenza del sangue versato in Africa dovesse essere il consolidamento dei dividendi degli assicuratori in Italia.

Il solo fatto che si potè concepire una *proposizione* politica di questa natura mi pare che valga a dimostrare il perversimento assoluto che la guerra aveva indotto nel sentimento politico italiano.

Ugualmente mi posso dispensare dal rilevare a lungo, che i favorevoli alla spedizione si confondono con coloro che accettarono a denti stretti il suffragio universale e che oggi sono i più recisi avversari (e non per le nostre ragioni avveniristiche) del progetto sulla precedenza del matrimonio civile.

Stabilito così che effettivamente la guerra libica bene fu combattuta da noi per le sue tristi ripercussioni di politica interna vengo al secondo ordine di ragioni per cui i socialisti avversarono l'impresa.

Noi abbiamo negato, e crediamo di poter ancora negare, che esistessero le ragioni di politica estera che furono addotte.

So perfettamente che giustificazioni di questo genere non sono mai venute dal banco del Governo; ma so anche che esse sono venute replicate volte dalla stampa che ha voce d'interpretare il pensiero del Governo.